

monte che sovrasta il monumento e ad impedire in pari tempo la scalata del terrazzo.

Mercè opportuni scandagli fu possibile stabilire che la forma terminale, a guisa di frontone, che le quattro facciate della chiesa presentavano prima dei restauri, era stata data in occasione di alcune riforme subite dall'edificio forse nel settecento.

Al tempo medesimo sono anche da ascrivere le trasformazioni avvenute nella porta di ingresso. Essa, come è risultato da dati sicuri rinvenuti, formava un tutt'uno con la lunetta superiore, dalla quale era divisa mercè un grosso architrave di legno, nel cui letto inferiore girava il cardine dell'imposta. Su tali basi è stato fatto il restauro.

Infine si è creduto conveniente di ripristinare là dove erano cadute le formelle quadre impiegate nella vaga decorazione ad « opus reticulatum » dei tamburi delle cupole.

Il sobrio ed elegante organismo dell'edificio ha poi molto guadagnato in seguito alla riapertura delle finestre, prima quasi tutte murate con solide tampognature.

#### La crisi teatrale in Francia.

Un amico, residente in Francia, poco prima dei recenti gravi avvenimenti di guerra, ci scriveva che la crisi economica e finanziaria in cui si trova anche la Francia ha avuto la sua ripercussione sulle aziende teatrali di Parigi e della provincia.

Le cause di questa crisi teatrale sono numerose e si sono venute maturando già da parecchi anni.

La prima di dette cause è il rincaro generale della vita che ha spinto tutte le corporazioni teatrali ad associarsi in sindacati allo scopo di ottenere aumenti di stipendi. Così è che attualmente i musicisti d'orchestra, i coristi, i figuranti, i macchinisti, e tutti i corpi di mestiere che lavorano intorno e per i teatri hanno visto i loro salari aumentare notevolmente. A ciò s'aggiunga il gusto sempre crescente del pubblico per la messa in scena sontuosa, per costumi sempre più sfarzosi, che hanno aumentato in modo considerevole le spese delle aziende teatrali.

Per far fronte a questo rincaro i direttori teatrali si sono trovati nell'obbligo di aumentare il costo dei biglietti delle varie categorie di posti nei loro teatri. Questo aumento a Parigi è stato notevolissimo. Mentre quindici anni fa ed anche meno era possibile di avere una poltrona in un teatro dei « boulevards » per 8 o 10 franchi al massimo, ora la stessa poltrona costerà 13 o 14 franchi, senza con-

tare il così detto *droit des pauvres* del 10 per cento sul prezzo del biglietto, tassa istituita da pochi anni per tutti gli spettacoli e che è devoluta alla « *Assistance publique* ». Anche piccole scene, dove le spese sono minori, e dove sono soliti a dare degli spettacoli « *coups* », cioè composti di varie produzioni teatrali in uno o due atti, di solito molto corte, hanno messo il prezzo dei loro biglietti alla stessa altezza dei Teatri più importanti.

In parallelo coll'aumento dei prezzi dei teatri è sorta la voga dei cinematografi, i quali, perfezionandosi, hanno dato spettacoli atti ad interessare anche il pubblico borghese. Questo può quindi passare una serata al cinematografo con una spesa al massimo di 2 o 3 lire, per i posti migliori, invece di 13 o 14 in un Teatro. Le ultime statistiche degli incassi degli stabilimenti di spettacoli hanno luminosamente dimostrato che mentre i teatri di Parigi vedono i loro introiti diminuire, i cinematografi ed altri spettacoli al contrario vedono aumentare in proporzione enorme i loro benefici.

Infatti i cinematografi hanno incassato l'anno scorso 8.655.864 franchi invece di 6.841.566 franchi dell'anno precedente, cioè un aumento di 1.814.298 franchi.

D'altra parte gl'incassi dei teatri sovvenzionati dallo Stato sono scemati l'anno scorso di oltre un milione: 8.963.565 franchi invece di 10.003.395 franchi. Quelli del Teatro Francese diminuiti di 465.000 franchi, quelli dell'Odeon di 134.000 franchi, quelli dell'Opéra di 272.000 franchi, quelli dell'Opéra Comique di 168.000 franchi.

Occorre però osservare che la somma totale degli introiti degli spettacoli a Parigi non è diminuita, anzi è aumentata, essendo quest'anno in totale di 68.452.395 franchi. Però in questa cifra sono compresi i cinematografi, i concerti e caffè-concerti, i music-halls, i circhi, skatings ed attrazioni diverse, i balli pubblici, i musei e le esposizioni, nonchè i concerti sinfonici. I concerti e caffè-concerti figurano con un incasso di 8.408.657 franchi e 60; i music-halls con un incasso di 8.333.789; i circhi, ecc. 5.165.888; i balli 1.250.567; i musei ed esposizioni 969.361; i concerti sinfonici 566.693 franchi.

Quindi i 4 teatri sovvenzionati figurano per un totale d'incasso di 8.933.565 e tutti gli altri veri e propri teatri per un totale di 26.138.007 franchi.

La così detta crisi è dunque esclusivamente dei teatri veri e propri sovvenzionati dallo Stato o no, mentre gli altri spettacoli o si sono mantenuti allo stesso livello oppure hanno anche aumentato i loro incassi.

Alle altre cause della diminuzione degli in-

troiti dei teatri devesi aggiungere l'abitudine invalsa nel pubblico parigino di cercare in ogni modo di andare a Teatro con biglietti di « favore » e quindi gratuitamente. Cultori, attori, giornalisti, ed altri godono del privilegio di questi biglietti, di cui fanno profittare i loro amici personali, oppure incaricano di vendere a prezzi ridotti.

Un abile affarista, ha poi creato uno speciale abbonamento, il quale, mediante il pagamento di 6 franchi e 60 centesimi all'anno, dà diritto ad andare in quasi tutti i teatri per metà prezzo, coll'eccezione delle prime rappresentazioni delle nuove produzioni teatrali.

La crisi teatrale che imperversa attualmente è dimostrata dal fatto che vari teatri, come quello « Rejane » ed il Châtelet si sono trasformati in cinematografi — dal neo-teatro dei « Champs-Elysées » che ha dovuto chiudere le sue porte nell'ottobre 1913, pochi mesi dopo la sua inaugurazione e che non si è riaperto che per una breve stagione di musica nell'ultima primavera, d'altronde finanziariamente cattiva.

Ma il fatto più clamoroso che ha richiamato l'attenzione sulla crisi teatrale è stato quello delle dimissioni dei direttori dell'Opéra Nazionale di Musica, i Signori Broussan e Messager, i quali hanno dichiarato di non potere continuare la loro gestione sino alla fine del loro privilegio, in dicembre venturo, per mancanza di fondi. La crisi dell'Opéra era d'altronde da aspettarsi da lungo tempo. Malgrado la sovvenzione annua di 800.000 franchi, ed i numerosi abbonati, l'impresa dell'Opéra, che ha dei carichi eccezionalmente gravi, non è stata mai remunerativa. L'antico direttore, il Gailhard, riusciva a mala pena a chiudere il suo bilancio alla pari, dando cattivi spettacoli con artisti secondari. Il Broussan ed il Messager, dinanzi all'aumento delle spese generali e dei pesi loro imposti dallo Stato, non hanno potuto nemmeno ottenere che il prezzo dei biglietti fosse aumentato. E soltanto colle contribuzioni volontarie dei loro soci in accompagnamento è stato possibile agli ex-direttori di coprire il deficit del loro bilancio, già sino dal primo anno della loro gestione. L'Opéra d'altronde ha dovuto subire la concorrenza di stagioni di opere estere, di balletti russi, ecc. che, essendo date con più sfarzo, con artisti migliori, hanno richiamato altrove il pubblico, che non ha più considerato l'Opéra come il primo teatro di Musica della Capitale. Il pubblico musicale di Parigi è d'altronde troppo esiguo per riempire tre teatri di musica, quali l'Opéra, l'Opéra-Comique e la Gaîté, senza contare le stagioni d'opere straordinarie. A ciò s'aggiunga che l'Opéra rimane aperto tutto l'anno e che

forzatamente la stagione estiva è sempre completamente remissiva.

La crisi dell'Opéra è stata risolta momentaneamente col fatto che il futuro Direttore, il Sig. Rouché, assumerà la direzione a partire dal 1° settembre 1914, invece che dal 1° gennaio 1915 come avrebbe dovuto essere prima. Del resto già il Sig. Rouché si trova imbarazzato coi musicisti dell'orchestra, i quali reclamano un'aumento di salario e minacciano di mettersi in sciopero in caso di rifiuto.

La crisi teatrale ha d'altronde ed avrà ripercussioni su rami di commercio affini: si parla della principale casa di costumi teatrali che è fallita recentemente ed altri fallimenti seguiranno con molto probabilità.

### La Venere di Cirene.

*(Atto di consegna al Ministero della P. I.)*

La Venere Anadiomene scoperta nei pressi di Cirene nel dicembre del 1913, fu trasportata a Roma; e il 17 settembre, S. E. Martini, ministro delle Colonie, ne fece consegna a S. E. Daneo, ministro della pubblica istruzione, in una sala del Museo Nazionale delle Terme, presenti il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle antichità e belle arti, il comm. Carlo Riveri, direttore generale degli affari civili al Ministero delle Colonie, ed altri pochi.

Ne fu redatto un regolare verbale di consegna, di cui pubblichiamo il testo:

« Regnando S. M. Vittorio Emanuele III, « per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia;

« Oggi 17 settembre dell'anno 1914, in una « sala del Museo Nazionale alle Terme in « Roma;

« Premesso che nel dicembre del 1913 fu « rinvenuta, nei pressi di Cirene, una statua « acefala, di scuola greca, raffigurante la Venere Anadiomene;

« Che tale statua fu trasportata in Roma, « a cura del Ministero delle Colonie, per essere servita all'ammirazione universale;

« Che è perciò intendimento del Ministero « delle Colonie dare in consegna la statua medesima al Ministero della Pubblica Istruzione « affinché sia esposta nel Museo Nazionale « alle Terme;

« Si sono riuniti:

« S. E. il cav. Ferdinando Martini, Ministro « delle Colonie;

« S. E. il cav. Edoardo Daneo, Ministro « dell'Istruzione Pubblica.

« Ed hanno convenuto quanto segue:

« S. E. il cav. Ferdinando Martini, nella « sua qualità di rappresentante del Ministero